

## HOMENAJE A JOSÉ MARÍA GIL ROBLES por Pier Virgilio Dastoli <sup>1</sup>

Non spetta a me ripercorrere l'avventura europea di José Maria Gil Robles-Delgado, iniziata ben prima della sua elezione al Parlamento europeo nel 1989, le cui tappe fondamentali sono ricordate in questo libro di "Scritti in onore" in occasione del suo 85mo anniversario da colleghi e amici che ne hanno condiviso i momenti più importanti.

Durante la sua avventura europea ho avuto l'onore di percorrere parte del suo cammino in tre momenti

nel periodo della presidenza della Commissione che si chiamava ancora "affari istituzionali" (1993-1994) nella fase di transizione dal Trattato di Maastricht al Trattato di Amsterdam alla vigilia dell'allargamento dell'Unione europea ai paesi che appartenevano all'area europea di libero scambio (EFTA) e nell'avvio del dialogo con i paesi che erano usciti dall'imperialismo sovietico per riunirsi – dieci anni dopo - alla grande famiglia democratica dell'integrazione comunitaria. Come sapete la Commissione affari istituzionali fu concepita dal Parlamento europeo il 9 luglio 1981, a un anno dalla creazione del Club del Coccodrillo su iniziativa di Altiero Spinelli, e nacque formalmente il 27 gennaio 1982 quando iniziò il cammino verso il "progetto di Trattato che istituisce l'Unione europea" approvato dall'Assemblea il 14 febbraio 1984

nel periodo della sua presidenza al Parlamento europeo (1997-1999), che ha preceduto quella che potremmo chiamare la seconda stagione costituzionale dell'Unione europea dopo quella spinelliana poiché alla fine del 1999 si avviò quella straordinaria operazione nello stesso tempo politica e giuridica che portò alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (2000), prima di mettere mano alla redazione del Trattato costituzionale (2002-2004). In quel periodo ero segretario generale del Movimento europeo internazionale – eletto nel 1995 sotto la presidenza di Valéry Giscard d'Estaing – guidato da Mario Soares e il Presidente Gil-Robles Delgado fu uno dei protagonisti del Congresso che organizzammo all'Aja nel maggio 1998 per celebrare i quaranta anni del Congresso d'Europa svoltosi nella città olandese dal 7 al 10 maggio 1948. Il nostro congresso mise al centro delle sue riflessioni e delle sue proposte il tema della costituzione europea sulla base di un intenso lavoro nello stesso tempo accademico e politico con la convinzione che lo stimolo proveniente dall'ampia rete della società europea rappresentata dal Movimento europeo avrebbe spinto i governi nazionali, la Commissione e – last but not least – il Parlamento europeo a far compiere all'Unione europea il salto verso l'indispensabile integrazione politica.

nel periodo immediatamente successivo della sua presidenza del Movimento europeo internazionale (1999-2005) che coincise con gli ultimi miei tre anni da segretario generale fino alla vigilia del mio ritorno a Roma come direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea. Oltre agli anni della Convenzione sulla Carta dei diritti furono soprattutto gli anni della Convenzione sull'avvenire dell'Europa al cui interno il Movimento europeo fu uno degli interlocutori principali attraverso il suo intergruppo che riuniva parlamentari di tutte le 45 Presidenti del Movimento Europeo Italiano 83 forze politiche democratiche ed europeiste, la sua "Agora" accademica coordinata dal professor Jean-Victor Louis ed il Forum Permanente della Società Civile creato dal Movimento europeo nel settembre 1995 e a cui aderivano oltre duecento organizzazioni europee e nazionali.

---

<sup>1</sup> Presidente del Movimento Europeo Italiano

Come ho scritto all'inizio l'avventura europea di José Maria Gil-Robles Delgado inizia ben prima del suo arrivo al Parlamento europeo nel 1989.

Per molti esponenti politici della sua generazione la battaglia per la democrazia in Spagna contro il franchismo e l'impegno per l'ingresso della Spagna nelle Comunità europee poi divenute Unione europea con il Trattato di Maastricht erano due facce della stessa medaglia.

Secondo Gil-Robles e i suoi compagni di lotta si poteva vincere la battaglia contro il franchismo solo offrendo agli spagnoli il futuro di una partecipazione attiva allo sviluppo politico, economico, sociale e culturale dell'integrazione europea.

Secondo Gil-Robles e i suoi compagni di lotta la democrazia spagnola in tutte le sue articolazioni sarebbe stata solida e completa solo se fosse stata inserita nel quadro di un'Europa libera e unita.

Questa lotta era cominciata molti anni prima della caduta del franchismo e si era rafforzata quando il regime franchista aveva tentato di accreditare in occidente l'immagine falsa di una Spagna moderna e liberale, un'immagine smentita dall'illiberalismo e dalla repressione dei diritti fondamentali e cancellata dalla garrota che il franchismo usò fino al 1974 per assassinare l'anarchico catalano Salvador Puig Antich e il cittadino tedesco orientale Georg Michael Welzel.

In questo quadro vorrei ricordare l'incontro dei movimenti europei a Monaco di Baviera nel 1962 dedicato a "La Spagna di fronte alla CEE", a cui partecipò una folta delegazione spagnola guidata da José Maria Gil-Robles y Quinones, un incontro sottoposto alla campagna denigratoria della stampa franchista che accusò Gil-Robles di tradimento e costringendolo all'esilio con la sua famiglia in Portogallo.

Nel quadro dell'amicizia italo-spagnola e mentre si celebrano i 35 anni dalla firma del Trattato di adesione della Spagna alla CEE nel 1985 vorrei ricordare il ruolo centrale svolto dal governo italiano (capo del governo Bettino Craxi e ministro degli esteri Giulio Andreotti) per sbloccare i negoziati di adesione rallentati dalla Francia per difendere gli interessi dei loro agricoltori e, nella Commissione europea presieduta da Jacques Delors, il ruolo svolto dal commissario italiano Lorenzo Natali.

Muchas Felicidades, Presidente Gil Robles !